

MERCOLEDÌ 13 APRILE 2011 il Resto del Carlino

BOLOGNA Spettacoli

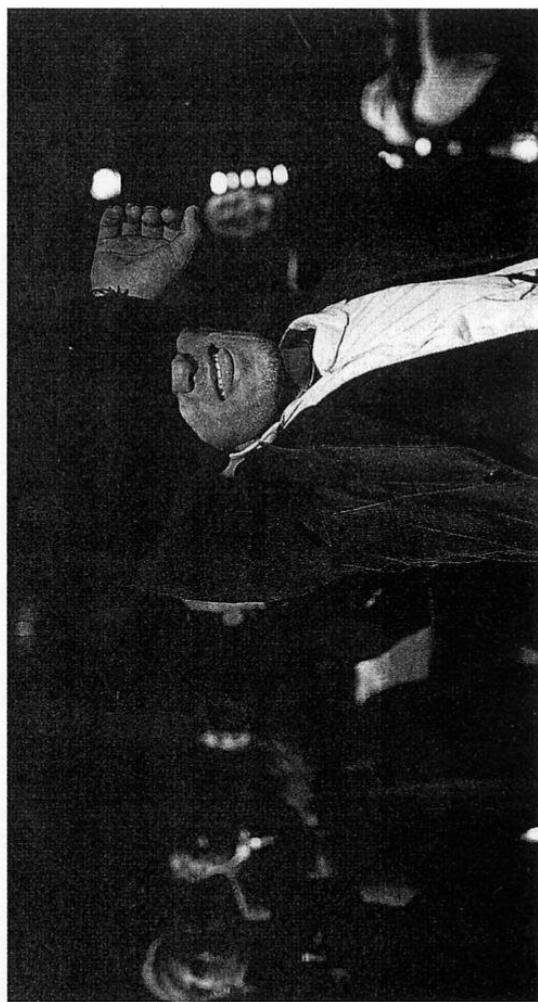
Detenuti-attori: le celle non si apriranno più Dopo la fuga, il Tribunale di Sorveglianza rigetta le proposte di lavoro esterno per il teatro

PAOLO BILLI, il regista dello spettacolo *La verità salvata da una menzogna*, frutto di un seminario all'interno del carcere della Dozza e annullato per la fuga di un detenuto venerdì scorso, spera che la cancellazione del debutto di domani sera all'Arena del Sole sia temporanea. E che comunque l'allestimento possa andare in scena a fine maggio (ovviamente con un

FUTURO

La direttrice della Dozza: «Brutto colpo». Il regista: «Spero sia solo un rinvio»

altro protagonista, visto che Giulio Santoro, condannato per duplice omicidio, è sparito nel nulla), dopo l'inevitabile pausa di riflessione annunciata dal provvedimento regionale del dipartimento di amministrazione penitenziale Nello Cesari. Ma il Tribunale di Sorveglianza ha rigettato proprio tutti le proposte di lavoro esterno per il teatro, revocando anche l'autorizzazione «al volontario incaricato di lavorare all'interno della Dozza». E poiché il provvedimento di revoca è un decreto



Un'immagine di 'La verità salvata da una menzogna' che doveva andare in scena domani e venerdì

depositato non impugnabile, il buon senso suggerisce che la partita sia temporaneamente chiusa. Nonostante l'impegno che in queste ore stanno profondendo la Provincia (che al progetto 'Esperienze di teatro' alla Dozza contribuisce con 20mila euro annui) e il Garante dei diritti della persona.

Il direttore della Dozza Ione Toccafondi è meno pessimista: «Quello che è successo ci ha colpito molto, ma non vogliamo bloccare i progetti. L'attività continuerà, anche se non so quando e in quale formula». Il che potrebbe significare la ripresa in futuro di un lavoro interno al carcere, senza al-

no altri quattro appuntamenti esterni. Quest'anno i detenuti scelti per partecipare allo spettacolo erano inizialmente una decina, tutti in possesso dei requisiti richiesti dall'articolo 21. Un mese fa, dopo una lunga istruttoria, ci è stato comunicato che solo sei sarebbero potuti uscire. Tutto si è svolto in modo puntuale e rigoroso: un incidente di percorso non può compromettere tutto».

FINO A VENERDI scorso all'interno della Dozza (1200 carcerati) lavoravano tre operatori: il Teatro del Pratello di Paolo Billi; nella sezione penale, le Città Invisibili nella sezione femminile e il Gruppo Elettrogeno in quelle giudiziaria e penale. Era appunto impegnato in un'installazione dell'Elettrogeno al Dms di via Azzo Gardino il detenuto fuggito. Che, forte di una militanza teatrale di ormai quattro anni, ricopriva anche il ruolo di protagonista nello spettacolo di Billi ispirato a Dostoevski. Adesso il regista ripensa all'accaduto: «A inizio e fine prove ci si salutava tutti stringendoci la mano. Ma giovedì scorso, all'ultima prova, Giulio non mi ha dato la mano».

c. cum.

Il caso

“Serve una pausa di riflessione”. Il regista Billi: “Perché punire tutti?”

L'attore detenuto è evaso la Dozza annulla lo spettacolo



Il regista Paolo Billi

PAOLA NALDI

LA DIREZIONE del carcere della Dozza ha annullato l'ultimo spettacolo della rassegna di «Stanze di teatro in carcere». A Paolo Billi, regista e ideatore sia del progetto che del lavoro che avrebbe dovuto concluderlo domani e venerdì all'Arena del Sole non rimane che darne notizia, addolorato e incredulo. «La verità salvata da una menzogna», questo il titolo, aveva tra i protagonisti Giulio Santoro, il detenuto per duplice omicidio evaso venerdì scorso.

SEGUE A PAGINA VII

IL DETENUTO ATTORE È EVASO LA DOZZA ANNULLA LO SPETTACOLO

PAOLA NALDI

(segue dalla prima di cronaca)

UNA fuga ben studiata, la sua, e messa in atto all'auditorium di via Azzo Gardino 65 durante le prove di un lavoro ideato da Gruppo Elettrogeno, «Spoon River Story. La collina in-cantata», anch'esso parte della rassegna sostenuta dal Centro universitario La Soffitta. Il provveditore dell'amministrazione penitenziaria Nello Cesari invoca «una pausa di riflessione». Billi difende a spada tratta il suo progetto e l'idea di portare il teatro dei detenuti fuori dalle mura delle carceri. «Non capisco perché la responsabilità di uno debba cadere sugli altri — commenta amaramente —. Giulio Santoro era considerato da tutti una persona affidabile. Aveva un permesso di lavoro concesso dal magistrato di sorveglianza ed usciva regolarmente dal 2007. Lavoriamo insieme da sei anni ed è già uscito con il mio progetto altre quattro volte. Il percorso era in discesa, è quello che mi stupisce».

La decisione di sospendere il progetto è stata presa dalla direzione della Casa Circondariale della Dozza, avallata dal provveditore Cesari. Santoro, 39enne, era stato condannato nel 1998 a trent'anni di carcere per l'omicidio di due fratelli in Calabria. «Non vogliamo bloccare tutto ma era giusto fare una pausa di riflessione — spiega Cesari —. Abbiamo un compito istituzionale e dobbiamo mandare un messaggio chiaro. Adesso vogliamo rivalutare tutto, dobbiamo ricostruire un percorso, al di là del singolo caso, e pensare se è necessario un ridimensionamento».

Eppure per Billi le carte erano tutte in regola. «Ho deciso di lavorare nella sezione penale per avere una continuità e ho selezionato detenuti che avevano tutti i requisiti per accedere all'articolo 21, che permette di lavorare fuori dal carcere. Requisiti che vengono valutati in maniera molto rigida — aggiunge —. Spero che si trovi una soluzione, con l'aiuto di tutti, e che lo spettacolo possa andare in scena all'Arena del Sole magari a maggio. Debuttere su quel palco sarebbe stato un momento di festa atteso da tutti da molto tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INFORMAZIONE

Domani

Edizione

di MODENA

VENERDÌ 28 OTTOBRE 2011

ANNO XII NUMERO 297 € 1,20

L'INFORMAZIONE il domani

VENERDÌ 28 OTTOBRE 2011

CULTURA & SPETTACOLI

E-mail: spettacollmodena@informazione.com

INIZIATIVE Un percorso per far uscire dal ghetto le esperienze artistiche dei reclusi

Teatro carcere: dalle celle al palco

Stefano Té presenta la prima nazionale di "Attraverso Caligola"

Oggi e domani approda al teatro delle Passioni di Modena la terza tappa del progetto "Stanze di teatro carcere 2011", rassegna itinerante e percorso di avvicinamento alle pratiche laboratoriali, ai risultati artistici, al dibattito e alle sfide del teatro carcere. Un'esperienza - quella del teatro carcere - che vive in Emilia Romagna da oltre vent'anni, seconda in Italia solo alla Toscana, ma che stenta ad essere accolta a pieno titolo nel sistema teatrale nazionale: l'esigenza di rompere questo muro si è concretizzata recentemente nell'istituzione del Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna che unisce Regione, Prap, tutti gli enti teatrali e i Comuni impegnati in questa pratica. Oltre alle due fondazioni Ert (che ospita la tranche modenese) e Cassa di risparmio di Modena, che ha sostenuto "Attraverso Caligola" lo spettacolo con i detenuti della casa di reclusione di Castelfranco Emilia che Stefano Té presenterà in prima nazionale alle 21. Eliminare il rischio di relegare le esperienze artistiche dei reclusi alla realtà carceraria favorendone la messa in scena



nei circuiti teatrali, non solo è la finalità del progetto "Stanze", ma anche del percorso che Té sta portando avanti da cinque anni a Castelfranco con il Teatro dei Venti: «La nostra attività - spiega - ha come obiettivo la realizzazione di uno spettacolo sia dentro che fuori le mura del carcere. L'ufficializzazione del Coordinamento Teatro Carcere ha stimolato la nascita di "Attraverso Caligola", frutto di 80

incontri svolti in un anno e mezzo. Con i nove detenuti partecipanti abbiamo evidenziato il tema del potere in tutte le sue forme. Si parla di quanto l'arte teatrale vada in aiuto ai detenuti, ma mai del processo inverso: per me, che lavoro anche con il carcere minorile di Lischia e con diverse comunità di recupero, è un arricchimento. La condizione di disagio che si è costretti a vivere durante i la-

boratori in carcere, è un grande allenamento». La rassegna vuole permettere al pubblico di entrare nelle aule - visibili ed invisibili - del lavoro artistico con i detenuti e per questo è caratterizzata da proiezioni video, dimostrazioni di lavoro, momenti di condivisione, incontri suddivisi in quattro stanze. La prima si aprirà alle 16 con la lettura del magistrato Gherardo Colombo a cui seguirà "Attraverso Caligola". La seconda alle 17.15 domani, quando il Gruppo Carcere Città presenterà "Liberi dentro". Alle 18 la terza stanza proporrà il video "Sguardi sul carcere" sulla metodologia mutuata dal teatro dell'Oppresso che la cooperativa sociale Giolli utilizza con i detenuti del carcere di Reggio Emilia. La quarta stanza presenterà alle 19 un dialogo teatrale fra l'antropologo Piergiorgio Giacchè e l'avvocato Desi Bruno con il coordinamento del critico Massimo Mario, mentre alle 21 una versione inedita de "La verità salvata da una menzogna" con il teatro del Pratello e Botteghe Moliere per la regia di Paolo Billi.

(Veronica Negrelli)

Modena Qui

IN 12 PAGINE MOLTE IDEE

Venerdì 28 ottobre 2011

Castelfranco

I detenuti della casa lavoro in scena alle Passioni Questa sera alle 21 lo spettacolo tratto da 'Attraverso Caligola'

«Penso che il lavoro dei detenuti su di sé, inteso anche come pratica teatrale, dovrebbe essere propositivo e creativo. Il teatro non è un registro o un atto, ma il direttore della Casa di reclusione di Castelfranco Emilia Gianluigi Candiolo. Da

GHERARDO COLOMBO
Il magistrato aprirà la tappa modenese delle 'Stanze del teatro' con una lectio alle 16

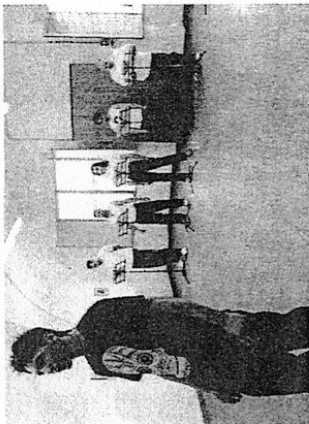
quasi due anni, nove detenuti della casa di reclusione alle porte di Modena partecipano a un laboratorio teatrale diretto da Stefano Te, regista del Teatro dei Vent' di Modesto. La nascita del Coordinamento teatro carcere Emilia-Romagna, in aprile, ha permesso di dare a questo laboratorio una scadenza regolare. Il magistrato Gianluigi Candiolo, che si incarica di accompagnare gli studenti delle scuole superiori al pubblico, accoglierà anche gli studenti delle scuole superiori del gruppo di detenuti-attori è uno spettacolo che sa di Caligola, che ne porta il sapore, il ritmo e il suono. I detenuti-attori - spiega il regista Stefano Te - hanno lavorato prima sul testo di Camus, attraverso laboratori di scrittura e lettura, al concetto di potere. Essendo che si tratta di detenuti provenienti da tante Regioni e tanti Stati diversi è interessante vedere le diverse maniere in cui viene interpretato. Un'esperienza che serve tanto al pubblico, quanto agli attori, quindi al regista.

«Ritornare un laboratorio di teatro all'interno di una struttura penitenziaria è un atto sovversivo perché non serve solamente ai detenuti, ma serve moltissimo anche al teatro. Portare i laboratori all'interno di una struttura penitenziaria è per noi essenziale. Il teatro in carcere è un atto sovversivo perché ribalta i linguaggi comunicativi, scardina le abitudini, sovverte i ruoli».

Lo spettacolo di domani sera, sarà preceduto alle 16 da una lectio di



Primo dello spettacolo Attraverso Caligola, liberamente tratto da un testo di Stefano Te (foto di Chiara Fortini)



Ferrara a giugno) vuole portare il sostegno fuori dalle mura della Regione Emilia-Romagna, del PRAP (Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria) e degli enti teatrali che hanno ospitato le tre tappe. (cr.gi)

L'arte educa, come insegna il poeta

Non solo teatro: anche la poesia può contribuire a un concreto cammino di recupero. Ce n'è avuto prova sempre in Italia, nel dicembre 2010, quando fu resa nota dalla Casa Lavoro la vicenda di un detenuto emiliano con una spiccata attitudine alla poesia che aveva chiesto attraverso una lettera molto toccante se era possibile avere un computer per potere scrivere una vera e propria raccolta. La richiesta venne accolta con favore dal Comune di Castelfranco, che ne ha poi non più utilizzato ma perfettamente funzionale al bisogno, dopo averlo ovviamente privato della possibilità di un collegamento internet.

Domani tocca alla compagnia del Pratello: in assolo Uno dei reclusi-attori fuggi in aprile. E la piece si trasforma in un monologo

Le stanze di teatro proseguono domani pomeriggio, sempre al teatro delle Passioni. Alle 17.15 andrà in scena L'Attraverso Caligola, frutto dell'esperienza laboratoriale di arte terapia condotta da Tony Coppelli e Tony Contarese in collaborazione con il gruppo carcerario di Modena. Alle 18 sarà la volta della cooperativa sociale Orioni che, attraverso il teatro dell'oppresso porterà in scena S-guardi dal carcere, un percorso drammaturgico-teatrale tra detenuti del carcere di Reggio-Emilia e studenti delle scuole superiori. Seguirà il dialogo teatrale tra l'antropologo teatrale Piergiorgio Giacché e l'avvocato Desi Bruno, garante dei diritti dei detenuti del Comune di Bologna. La sera, Paolo Billi dal titolo 'La verità salvata

FRANCESCA MAZZA
L'attrice emiliana interpreta 'La verità salvata da una menzogna con omaggio a Dostoevskij'

passati in carcere in Siberia: dal suo arrivo alle occupazioni quotidiane, dalle privazioni alla violenza dell'arbitrio più totale. Quest'opera, che parla della sua esperienza di detenuto, è stata scritta e recitata da Paolo Billi, un detenuto con i detenuti. A raccontarla

lo spettacolo sarà però soltanto l'attrice Francesca Mazza, vincitrice del premio Ubu 2010. Solo sul palco, l'attrice trasporta in monologo lo spettacolo che avrebbe dovuto debuttare a Bologna lo scorso 15 aprile, che venne annullato a causa dell'evacuazione di uno dei detenuti-attori e pochi giorni dal debutto. Oggi Mazza e lo spettacolo, alla cui scrittura i reclusi hanno contribuito attraverso i laboratori nel carcere, sarà riproposto sotto forma di monologo.

«Cogliamo l'occasione per dare una notizia - ha annunciato ieri mattina la consulente scientifica del progetto Stanze di teatro Cristina Valentini - i laboratori teatrali all'interno del carcere del Pratello sono da poco cominciati. Il primo spettacolo, 'Attraverso Caligola', è stato scritto e recitato da Paolo Billi, un detenuto con i detenuti. A raccontarla

